

# Città e Provincia

## Green pass, il D-day con poche assenze e malattie "tattiche"

### INDUSTRIA OK. PUBBLICI ESERCIZI E NEGOZI: MA NOI NON SIAMO SCERIFFI

Patrizia Soffientini

#### PIACENZA

● Il Green pass è passato via liscio. Non ha traumatizzato, come si temeva, il tessuto industriale ed economico piacentino. Un giro d'orizzonte fra le realtà locali segna un'inattesa calma piatta. O quasi. C'è qualche "malato" in più, forse reale o forse sospetto. Qualche disagio in farmacia su chi non ha prenotato il tampone, qualche mal di pancia fra i pubblici esercizi e i negozianti.

#### «Gettiamo fumo»

«Ci mancava che i titolari si facessero carico anche di verificare il Green pass, provveda lo Stato, non siamo sceriffi» commenta Fabrizio Samuelli (direttore Confesercenti) che pure sul D-Day non rileva segnalazioni allarmate né criticità ma solo «l'ulteriore peso che si carica su attività aziendali già provate». E Cristian Lertora (Fipe), riscontra che esercenti e clienti non condividono il pass ma lo rispettano. Piuttosto un dubbio amaro: «le forze dell'ordine dovranno controllare per ore invece di occuparsi delle baby gang che fanno danni». I dipendenti sono al lavoro: «puoi stare a casa due giorni ma poi lo stipendio serve a tutti». Insomma,

tanto rumore: «gettiamo del fumo, intanto c'è chi ruba...» e per i titolari anche un'ulteriore compressione degli utili dovendo mettere un controllore per i Green pass.

#### Il 5 per cento

«Le cose nei magazzini logistici non vanno male» osserva Salvatore Buono (sindacalista Cisl) già dal mattino. Solo qualche disagio per i ritardatari del tampone non prenotati. All'Ikea la San Martino «ha avuto una ventina di assenti su 650». Valori molto bassi, conferma Paolo Rebecchi (direttore San Mar-

tino). Buono cita come casi positivi Ovs di Pontenure e Adidas, Xpo Lhs, Dhl, Burberry a Piacenza, Sda a Monticelli. «Ci si aspettava molto di peggio - dice - invece dal nostro monitoraggio si va da assenze del 2 per cento al 6 massimo, la media è del 5 per cento, è passato il concetto del buon senso e della responsabilità». Stessa valutazione da Karim Mansar (Cgil).

#### Autisti di riserva

«Qualche certificato di malattia in più lo abbiamo visto» riferisce Roberto Pivetti dall'osservatorio di Seta, che fin dal mattino ha potuto contenere i disagi paventati del trasporto pubblico ricorrendo a personale degli uffici o controllori ex autisti. Le ferie? Bloccate. «C'è stato molto da fare organizzativamente, ma abbiamo coperto i turni, la giornata è stata normalissima». Una decina i casi di personale nel "limbo" del Green pass a Piacenza (in tutte le province di pertinenza in cinquanta non si sono presentati su 800). «C'è chi sta a vedere cosa succederà lunedì...». Nell'auto-transporto qualche «noce da rompere» c'è, aziende che cercano di convincere i loro autisti di tirare a vaccinarsi, riferisce Enrica Gambazza, direttrice Cna, peraltro il mondo artigiano nel suo insieme «ha recepito bene la norma».



**Vediamo noci da rompere nel settore trasporti, si cerca di convincere gli autisti»**



**Seta sugli autobus chiama controllori e personale di servizio ex guidatori»**

#### Sospiro di sollievo

Nessuna segnalazione sul fronte dell'industria. Confapi ha tenuto incontri preventivi alle aziende con molte domande su come ci si comporta con gli autotrasportatori, i fornitori, l'obbligo o meno di verificare tutti e quali documenti produrre. A sera il direttore Andrea Paparo: «abbiamo sentito un po' di aziende nostre e della categoria Unionmeccanica, nessuna particolare criticità oggi». Dal versante Confindustria, il direttore Luca Groppi, da un primo monitoraggio, vede filare liscia l'organizzazione delle aziende. Confindustria era pure contraria ai tamponi forniti gratuitamente per non creare conflittualità sindacali. «Guardiamo con attenzione ai trasporti e alla logistica, si è temuto che qualche trasportatore non potesse ritirare le merci nei porti per la protesta a Trieste e Genova, ma chi voleva lavorare alla fine è entrato in porto».

#### Alimentaristi

Le campagne delle industrie conserviere, ancora in corso dopo la stagione di raccolta, hanno risentito? «Nessuno è rimasto fuori» afferma Gianmario Bosoni di Emiliana Conserve (180 lavoratori, 600 in piena raccolta): «abbiamo sempre lavorato anche durante il lockdown, siamo abituati ai protocolli rigidi». C'è stato però qualche stagionale no vax che ieri ha rinunciato al prolungamento del contratto. Fra costi dei tamponi e benzina per gli spostamenti gli è apparso più conveniente lo stato di disoccupazione. Anche dal Consorzio Casalasco (220 lavoratori), non pervengono disagi o assenze legate al pass, né sono mancati utili confronti preventivi con i sindacati.

#### In Regione 500 controlli

Green pass. Negli uffici della Regione Emilia Romagna si sono svolti oltre 500 controlli tra diretti e a campione, tutti in regola.



La fila in attesa della verifica del Green pass allo stabilimento Amazon di Castelsan-giovanni  
FOTO BERSANI

#### UGL: «TANTI EFFETTI NEGATIVI»

### Pass non copre il turno operaia mandata a casa

● Il turno di lavoro scadeva alle 18, ma il tampone la copriva solo fino alle 16. Risultato? A una lavoratrice piacentina, ieri, è stato impedito di lavorare. E' una delle «storture del sistema Green pass» denunciate dal sindacato Ugl. Il segretario provinciale Pino De Rosa spiega: «L'obbligo di Green pass per l'accesso sul posto di lavoro sta sortendo i primi prevedibili effetti negativi in interi settori. Da tempo il sindacato Ugl sta chiedendo, in primis di abolire l'obbligo del certifica-

to verde per accedere ai luoghi di lavoro o, perlomeno, di azzerare i costi dei tamponi, al fine di consentire ai lavoratori di proseguire la propria attività, evitando così il rischio di blocchi di settori interi, disagi ed un inutile ulteriore balzello per i lavoratori e le loro famiglie che stanno già subendo i contraccolpi del generale aumento di bollette, carburanti e beni al consumo». Intanto Ugl informa che martedì prossimo in prefettura è previsto un incontro di monitoraggio proprio sul Green pass. **mp**

## Farmacie, prenotazioni fino al 31 dicembre

Calendari serrati e problemi di orario per chi deve lavorare ma per ora "tutto sotto controllo"

#### PIACENZA

● Tempo finito. Semaforo rosso per tutti i lavoratori e le lavoratrici senza Green pass o tampone effettuato nelle ultime 48 ore. Il certificato verde, obbligatorio da oggi lavorare, ha stravolto (probabilmente per un po') le abitudini non solo di chi non ha voluto o potuto vaccinarsi, ma soprattutto delle farmacie. Prenotazioni, calendari saturi, orari di lavoro da conciliare coi clienti: sono i nuovi problemi a cui si andrà incontro nelle prossime settimane. «Incommentabile», la voce di una sanitaria addetta ai tamponi, che fa un

bel respiro e poi aggiunge «non è andata male, lo stress c'è, il numero di richieste è quadruplicato, ma siamo riusciti a calendarizzare anche per i prossimi giorni tutti i clienti con esigenze di orari. Noi ci siamo e saremo sempre disponibili e inclusivi con i nostri clienti o con quanti, pur non avendo prenotato, vogliono sottoporsi a tampone». In città le farmacie hanno disposto calendari serrati, in alcuni casi già fino alla fine dell'anno. «La gestione di questo evento - spiegano facendo riferimento all'ora X dell'obbligatorietà - l'avevamo già pensata nei giorni adietro. Abbiamo ricevuto decine e decine di richieste e vorremmo poter accontentare tutti, ma c'è un problema». La dottoressa che parla alza in su lo sguardo, volgendolo a sinistra, e sommessamente precisa:

«La tempistica, per legge, prevede non meno di 15 minuti fra un tampone e l'altro, per sanificare e garantire sicurezza sia a noi che ai clienti. Può immaginare cosa succede quando qualcuno arriva senza prenotazione e coi tempi stretti per andare in ufficio ma magari deve aspettare dopo sette, otto persone». In molti hanno atteso l'ultimo momento e si è finiti per assistere alle scene di ieri pomeriggio in via Calciati dove quasi un centinaio di persone hanno generato una lunga fila andata avanti diverse ore. «Abbiamo fatto una sessantina di tamponi, ma tutti prenotati. Il boom si è registrato dalle 8 di ieri mattina (giovedì 14, ndr) fino alle 20. Stamattina ne avremo fatti una dozzina. Siamo organizzati a settimane e comunque non andiamo oltre i 10 giorni

per le prenotazioni», dice un titolare. Eppure, c'è chi mantiene inalterata la calma e commenta con fare sicuro, ma concentrato: «Per ora tutto è andato liscio. Basta riuscire a gestirsi. Se capita una persona non in calendario e abbiamo posto e tempo, nessun problema, altrimenti non è che non vogliamo, ma proprio non possiamo. Ci sono norme da rispettare». Insomma, calendari fondamentali. Il trend infatti, è di richieste raddoppiate se non quadruplicate rispetto a prima dell'obbligatorietà. «Ho notato fra la gente una certa comprensione del fatto che senza prenotazione sia quasi impossibile ricevere il tampone. Così alcuni hanno già prenotato fino a dicembre». Anche Roberto Laneri, presidente di Federfarma Piacenza, ha confer-



La coda di giovedì in via Calciati per effettuare il tampone

mato il raddoppio delle prenotazioni: «Qualcuno è arrivato alle 8:30 ma, poiché era senza prenotazione, non abbiamo potuto inserirlo». Più che altro, sottolinea Laneri, piccoli problemi li hanno creati coloro che «hanno prenotato in più di un posto, lasciando che qualche appun-

tamento andasse a vuoto». In generale, dalle farmacie tutto pare sotto controllo, e il tempo del lavoro palesa le esigenze degli irriducibili al vaccino: «O tutti alla mattina, verso le 8, o tutti alla sera, per il giorno dopo, alle 19.30». **Carlo Ferraioli**